

CORONAVIRUS ED ALTRO
• PORTEREMO TUTTI MASCHERE
• UN'INFLUENZA BESTIALE

pagg. 1/2

INTERNI
• SUL MOVIMENTO
DELLE SARDINE

pag. 3/6

INTERNI
• LA COMPAGNIA DELLE OPERE

pagg. 4/5

CULTURA ED ANARCHIA
• FANTASCIENZA E LOTTA DI
CLASSE - 2
• NOTE BANDITE
pagg. 6/8



n. 4
anno
CENTO

Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITA' NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta

www.umanitanova.org - uenne_redazione@federazioneanarchica.org - € 1,50 - 16/02/2020

CORONAVIRUS ED ALTRI DISASTRI

IN UN MODO O NELL'ALTRO UN GIORNO TUTTI PORTEREMO DELLE MASCHERE



CHRMETINC.

Indipendentemente da dove ci collochiamo in questa società, il nostro futuro si riduce a due opzioni: accettare passivamente il nostro destino cercando di ridurre gradualmente i danni causati all'ambiente ed ai nostri corpi, oppure resistere attivamente per fermare il disastro ed iniziare a mettere in campo le nostre soluzioni. Se c'è una cosa su cui scienziati, sociologi, strateghi militari e

casalinghe concordano, è che stiamo andando verso un collasso globale.

Quelli al potere cercano di sfruttare uragani, incendi boschivi e pandemie per imporre forme di controllo sempre più invasive. Le loro risposte alle crisi danno sempre la priorità alla protezione dei propri privilegi e profitti, trattando tutti noi come oggetti usa e getta. Non possiamo fare affidamento ai loro saperi ed ai loro interessi per salvare le nostre vite.

Se ci rassegniamo al futuro derivante da catastrofici cambiamenti climatici, inquinamento diffuso e collasso ecologico, allora, o prima o poi, il disastro arriverà fino a dove ci troviamo. In alcune parti del mondo le persone sono già ora costrette a indossare maschere quando escono da casa solo per proteggersi dall'aria avvelenata, dai rifiuti tossici o dalle malattie infettive.

Se non accettiamo la distruzione delle nostre vite, della

nostra terra, del nostro cibo e di ogni altra cosa che connette noi e la biosfera come una cosa sola, allora dobbiamo lottare allo scopo di recuperare il controllo delle condizioni necessarie per la nostra vita e delle decisioni che determinano la nostra sopravvivenza. In un mondo pieno di polizia, carceri, telecamere di sorveglianza, dovremo indossare maschere che nascondano chi siamo in modo da poter combattere per ciò che davvero vogliamo.



DIFFUSIONE DI UNA PSICOSI DI MASSA

UN'INFLUENZA BESTIALE

ENRICO VOCCIA

Studio di uno psichiatra. Entra un paziente che batte le mani in continuazione.

– Buongiorno Dottore (clap!), mi hanno detto (clap!) di venire (clap!) da lei (clap!) perché sarei (clap!) pazzo (clap!), ma io (clap!) non lo sono! (clap!)

– Allora perché batte le mani continuamente senza motivo?

– Come (clap!) senza motivo? (clap!) Per scacciare gli elefanti! (clap!)

– Ma in questo studio non ci sono elefanti!

– Vede? (clap!) Funziona!

Cominciamo con il dire che non sono un medico e che la mia formazione è quella di un filosofo che si è specializzato in particolare nel campo logico ed epistemologico. Di conseguenza ho delle cognizioni molto generiche su quella che può essere l'effettiva pericolosità dell'influenza da coronavirus, per cui tenete conto di questo leggendo la prima parte dell'articolo. In compenso, però, so qualcosa di meno generico sul trattamento dei dati statistici, sull'utilizzo degli stessi nella produzione delle fallacie logiche, sui meccanismi di diffusione di quelle che oggi si definiscono "fake news".

Al momento in cui scrivo queste righe, Domenica 9 febbraio 2020, l'influenza da coronavirus ha portato all'identificazione della malattia in oltre trentasettemila persone, di cui circa ottocento sono morte e circa cinquemila completamente guarite e dimesse. Il primo dato – le oltre trentamila persone infettate individuate come tali – non va confuso con il numero effettivo di contagiati, che è quasi sicuramente molto più alto: le infezioni hanno un decorso molto diverso da organismo ed organismo, in alcuni abbiamo la completa mancanza di sintomi, in altri dei sintomi di bassa entità, in altri i sintomi sono molto gravi, in altri l'esito è letale. Di conseguenza, soprattutto all'inizio prima del diffondersi del panico, a farsi ricoverare ed essere individuati come affetti dall'influenza da coronavirus sono stati individui che presentavano una sintomatologia decisamente grave. Insomma, la stessa dinamica che riscontriamo in tutte le malattie, compresa l'influenza "standard".

Quella della stagione passata ha fatto un paio di centinaia di vittime solo in Italia, escludendo i casi dove il decesso è avvenuto in base anche ad evidenti complicanze di malattie preesistenti (diversamente l'ordine sarebbe delle centinaia al giorno); un quarto dei morti attuali da coronavirus ma su una popolazione che è un ventesimo di quella cinese. Tali dati sembrerebbero suggerire una bassa letalità del coronavirus, ma la stagione influenzale scorsa è del tutto terminata, mentre l'attuale

diffusione dell'influenza da coronavirus è ancora in corso per cui solo alla fine si potranno confrontare utilmente tale genere di dati. Tenendo presente ciò, in ogni caso i morti della passata influenza "standard" a livello mondiale sono stati oltre sessantamila.

Altro dato che potrà essere utilizzato alla fine dei giochi per comprendere l'effettiva letalità della malattia da coronavirus è l'età e le precedenti condizioni di salute dei soggetti deceduti a seguito di essa: al momento però l'influenza da coronavirus sta avendo lo stesso andamento dell'influenza "normale" di tutti gli anni passati. Insomma, a decedere sono nella stragrande maggioranza dei casi persone molto anziane e/o fortemente debilitate da preesistenti patologie.

Se poi il confronto venisse fatto con un'altra malattia come la polmonite di origine batterica, che nella sola Italia fa circa dieci/undicimila morti l'anno (alcuni milioni nel mondo di cui quasi un milione bambini, ottocentomila nella sola Africa) il confronto sarebbe ancora più impietoso. Certo si tratta di un'infezione batterica e non virale ma, in ogni caso, un elemento comune ci sarebbe su cui trarre alcune conclusioni: anche i morti da polmonite batterica, almeno nei paesi industrializzati, avvengono per il fatto che l'infezione resiste all'azione degli antibiotici – quindi siamo di fronte anche qui ad una mutazione dell'agente che causa la malattia.

Ora entriamo gradatamente in un campo in cui mi sento più sicuro. La questione dei nuovi ceppi batterici resistenti agli antibiotici da tempo è denunciata in tutta la sua gravità dalla comunità medica, eppure i numeri sicuramente enormi sulla letalità di questi ceppi citati in precedenza per il solo caso della polmonite non hanno sicuramente provocato nemmeno alla lontana il grado di isteria collettiva che ha prodotto l'infezione da coronavirus. Anche supponendo che la questione alla fine risulti maggiormente grave – ed al momento non sembra affatto detto – di altre patologie del passato della stessa origine geografica, ben difficilmente si raggiungeranno i sicuramente preoccupanti – e sicuri – dati dei ceppi batterici antibiotico-resistenti e di altre emergenze sanitarie o, meglio, che dovrebbero essere tali ma che non suscitano non dico isterie ma nemmeno vaghe preoccupazioni a livello di massa.

D'altronde, a ben pensarci, negli anni passati nemmeno casi come la SARS, l'Aviaria o la Sui-na, che pure erano sostanzialmente la stessa cosa – una nuova malattia virale di cui all'inizio non si conosceva la letalità e che, in virtù del suo essere sconosciuta agli apparati immunitari umani, si diffondeva con estrema facilità – avevano portato

allo sviluppo di un tale grado di isteria di massa. Cosa è successo adesso? Proviamo a fare qualche ipotesi. Tramite l'ineffabile Salvini – che ha dato al suo specifico team l'appellativo di "Bestia" – siamo venuti in mol-



ti a conoscenza del fatto che gli uomini politici si circondano di un gruppo di specialisti della (dis)informazione che agiscono, soprattutto sui social, in modo da cercare di indirizzare in ogni modo possibile ed immaginabile – compresa la creazione di fake news – l'opinione pubblica in una direzione favorevole al loro datore di lavoro. Molti, ma non tutti, hanno anche compreso che Salvini non è affatto il solo uomo politico ad utilizzare simili team di comunicatori digitali: magari non li chiameranno con un nomignolo così affettuoso ma quello che conta è che operano tutti allo stesso modo... Ancor meno persone però immaginano che tali team non si limitano ad agire nel campo della politica dei partiti: aziende di ogni genere ed istituzioni statali – in primo luogo i servizi che sono stati i primi a dotarsene ben prima della comunicazione digitale – con un minimo di rilevanza ne hanno uno. Proviamo allora ad immaginare uno scenario. Le "Bestie" di vari aziende legate all'"informazione" – giornali, periodici, radio, televisioni, siti web – il 31 dicembre 2019 o poco dopo ricevono la notizia del primo caso della nuova malattia. Si tratta di una notizia che potenzialmente attrae tantissimi

lettori, se ben congelata: un virus nuovo, potenzialmente letale al pari della spagnola, proveniente da un paese che da sempre – il "pericolo giallo"... – gode di pessima fama: l'ingrediente perfetto per attrarre un bel po' di lettori impauriti. Dato il numero

enorme di queste simpatiche bestiole, anche se solo una su cento si fosse dedicata ad infiocchettare la notizia per renderla appetibile, la rete delle comunicazioni social si sarà trovata sommersa da innumerevoli esagerazioni della portata dell'evento – si sa, la peste fa paura e chi ha paura si informa sulla fonte delle proprie paure. Già questo poteva bastare ad innescare un lose-lose game in cui tutti ci avrebbero perso ad eccezione dei me-

dia, che attraggono l'attenzione, aumentano i fruitori dei loro prodotti informativi, aumentano i profitti sulla pubblicità on-line che comparirà a fianco delle notizie su questa epidemia. In un qualche modo, come si è notato in rete, i media sono gli untori (virtuali) del XXI secolo. In effetti, però, non sono stati solo i media ad avvalersi di ricadute (per loro) positive dell'innescò di una tale morbosa attenzione verso questa nuova malattia. L'innescò di una psicosi di massa innanzitutto avvantaggia sicuramente anche i governi di ogni risma, che da sempre utilizzano il timore delle masse per mettere in atto politiche securitarie e di controllo delle popolazioni, politiche che non sarebbero passate facilmente in situazioni normali. Persino una dittatura centralizzata come quella che controlla il capitalismo cinese difficilmente avrebbe potuto rinchiudere in una gigantesca galera una regione grande quasi quanto l'Italia senza il Timore del Grande Contagio e con l'apparente consenso della stessa popolazione imprigionata.

Nel contempo le nazioni di tutto il mondo approntano sempre nuovi e più invasivi controlli nello spostamento delle popolazioni, controlli che andranno ad aggiungersi a quelli già adesso presenti, che furono presentati come la risposta al timore post 11 settembre di attentati da effettuare con esplosivi liquidi che sarebbero stati progettati da una cellula britannica legata ad Al Qaeda.

In questo contesto, il ruolo di Big Pharma – cui si contesta l'enfatizzazione della nuova malattia al fine di lucrare sul prevedibile richiestissimo vaccino in fase di sviluppo – non è impossibile, dato che anche le cause farmaceutiche hanno le loro brave bestiole, ma apparirebbe del tutto secondario, una sorta di "danno collaterale".

Per finire due cose. Innanzitutto, il fatto stesso che una simile ricostruzio-

ne degli eventi sia del tutto verosimile mostra quale sia il ruolo delle persone "normali" nella diffusione delle "fake news": assai spesso sono giocate, sfruttate tramite i loro pregiudizi dalle varie "bestiole" presenti nella rete che le piegano ai loro scopi di disinformazione. Vittime paradossalmente spesso partecipi e consenzienti ma raramente attive nella formazione iniziale delle fake news. Infine, una strategia del genere come quella esposta ha il vantaggio di cadere sempre in piedi. Mettiamo, infatti, che di qui a qualche mese la cosa – come sembra probabile e ci auguriamo che sia – si sgonfi: la strategia comunicativa sarà che le manipolazioni securitarie delle popolazioni hanno funzionato. Come nella barzelletta del pazzo plaudente, ma non ci sarà molto da ridere.

SITOGRAFIA

https://www.corriere.it/esteri/20_gennaio_23/virus-cinese-piu-meta-vittime-aveva-oltre-80-anni-seri-problemi-salute-aeeb3626-3de9-11ea-a1df-03cb566fb1c9.shtml
http://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/salute/5b6395c6-4a55-48c3-a7c8-00aacc5ce540a.html
http://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/sanita/2019/11/12/polmonite-nel-2018-morti-800-mila-bambini-nel-mondo_5eac6f26-201a-4756-8759-c4af-4d948a8a.html
https://www.repubblica.it/salute/medicina-e-ricerca/2020/01/17/news/super_batteri_grazie_a_nuovi_antibiotici_si_eviterebbero_in_italia_3_000_morti_l_anno-246019886/
<https://www.iss.it/?p=4952>
<https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/>
<http://www.salute.gov.it/portale/antibioticoresistenza/dettaglioFaqAntibioticoResistenza.jsp?lingua=italiano&id=219>
https://it.wikipedia.org/wiki/Resistenza_agli_antibiotici

“non sono stati solo i media ad avvalersi di ricadute (per loro) positive dell'innescò di una tale morbosa attenzione verso questa nuova malattia(...) innanzitutto avvantaggia sicuramente anche i governi”

“La questione dei nuovi ceppi batterici resistenti agli antibiotici da tempo è denunciata in tutta la sua gravità dalla comunità medica, eppure (...) non ha sicuramente provocato nemmeno alla lontana il grado di isteria collettiva che ha prodotto l'infezione da coronavirus.”

FENOMENO SARDINE

TUTTI ALLEGGRAMENTE
IN SCATOLA

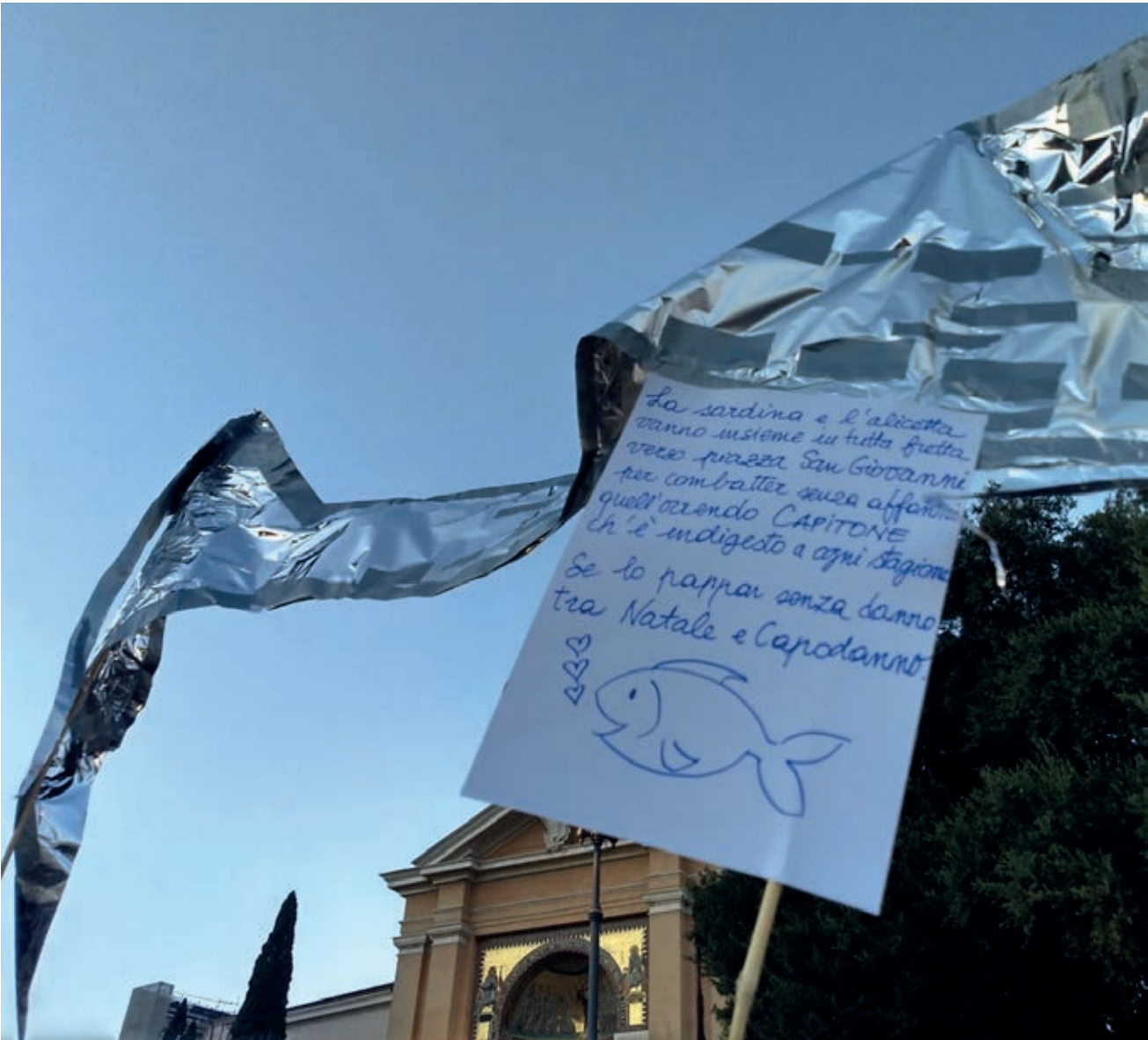
TALLIDE

Le cronache di politica interna italiana sono state in questi ultimi mesi egemonizzate dal fenomeno delle sardine, un fenomeno nato in Emilia Romagna per fare da spalla ad una campagna elettorale per le regionali, che vedevano il candidato del PD, Bonaccini, messo in una certa difficoltà dalla Lega Nord. Sono certamente servite allo scopo: in una regione come l'Emilia Romagna, dove fino a qualche anno fa l'egemonia del PD e soprattutto dei partiti che ne erano la genesi era indiscussa, il richiamo ad una sorta di fronte unitario antifascista in chiave antileghista è servito a compattare il pacchetto di voti per il Partito Democratico. Non è possibile sapere con certezza se la vittoria di Bonaccini ci sarebbe stata anche senza la sponda di un movimento che si voleva spontaneo ma che ha i membri fondatori legati mani e piedi al Partito Democratico: quel che però certo è che il “fenomeno sardine” ha garantito un’ampia esposizione mediatica ad una campagna elettorale altrimenti fiacca. Il movimento però si è espanso anche oltre l'Emilia Romagna, finendo per surclassare molte apparizioni del leader leghista impegnato nella sua permanente campagna elettorale. Il fenomeno ha destato un certo stupore ma va assolutamente sottolineato come il leader leghista oramai da un paio di anni fosse costretto ad apparire in piazza solo dietro una consistente scorta di polizia, contestato in moltissime apparizioni pubbliche, tanto da essere costretto ad annullarne alcune e a farne altre a sorpresa. Contestato da una miriade di associazioni, collettivi ed organizzazioni ma anche da singoli individui che hanno inscenato le più svariate proteste, dagli sfilate fino a contestazioni ben più forti. Da questo punto di vista il movimento delle sardine non ha inventato nulla. Possiamo invece dire, senza timori di smentita, che è stato un movimento di recupero alle dinamiche elettorali di una contestazione generalizzata verso il leader leghista che, seppure ancora ben lungi da trasformarsi in contestazione sistemica, cominciava a mostrare caratteri maggiormente radicali. Una contestazione che spesso sottolineava la continuità nelle politiche di gestione dei flussi migratori dei governi che si sono succeduti negli ultimi trenta anni, accusando il PD al pari della Lega e del M5S. Anzi: accusando spesso il PD di essere stato il partito che, con le sue politiche sociali, ha foraggiato i fenomeni populisti e parafascisti. Tutto questo ovviamente cominciava a diventare scomodo e possiamo dire che il movimento delle sardine è nato con lo specifico scopo di riportare entro più sicuri binari la contestazione e di portare acqua al mulino elettorale del Partito Democratico. Alcune caratteristiche di questo fenomeno

sono comunque degne di essere approfondite:
- Si denotano come un fenomeno che imposta la sua intera azione su di una linea moralista e completamente interna alla logica liberale. La critica alle oscene politiche salviniane è espunta da un qualsiasi elemento in grado di criticare il razzismo strutturale, il dominio patriarcale e quello di classe. Anzi, viene proposta una forma di collaborazione tra le classi, che manco vengono considerate come esistenti – si veda la recente apparizione dei fondatori delle sardine a fianco dei Benetton, individuati come imprenditori dotati di fibra morale. Dalle terre Mapuche, dove i Benetton contribuiscono e sono i mandanti del massacro dei popoli indigeni e dal Bangladesh, dove i Benetton producono i loro capi in condizioni di lavoro schifoso, pare si abbia una visione differente dell’augusta stirpe imprenditoriale.
- Operano una consapevole, almeno per la dirigenza, rimozione delle dinamiche hanno portato Salvini a poter bloccare navi che avevano operato il salvataggio di migranti in ma-

re, di cui alcune appartenenti al naviglio delle forze armate. Le operazioni di attacco, feroce, contro le ONG operanti nel Mediterraneo sono iniziate con Minniti al ministero degli Interni per opera della procura catanese, appoggiata dall’intera compagine governativa di allora e spalleggiata dall’alora opposizione di centrodestra e grillina. Il PD, tornato al governo dopo essersi alleato con i 5S, a causa del ribaltone voluto dallo stesso Salvini, ha continuato ad ostacolare le ONG, non ha preso in considerazione l’idea di aprire dei “canali umanitari” e non ha mosso un dito contro gli ultimi “decreti sicurezza”. D’altra parte le politiche di contenimento e regolamentazione dei flussi migratori, tramite una guerra feroce, operata sia nei deserti libici, sia sulla frontiera mediterranea sia nei quartieri delle metropoli, è un carattere strutturale delle politiche statali dagli anni ’90 quando vi fu l’istituzione degli allora CPT (poi CIE e infine CPR). Insomma, pare quasi che i respingimenti e la reclusione amministrativa vadano bene, purché siano decretati da personaggi in giacca e cravatta e non in felpa.
- Rifutano qualsiasi identità politica

propria. In nome di una logica multitudinaria, che pare mutata pari pari da quelle “aree di movimento” che da anni tentano di perseguire una qualche forma di egemonia semplicemente costringendo il prossimo a non esistere in nome della critica all’identitarismo, logica figlia di una visione totalitaria e autoritaria della politica, almeno alcuni tentano di proporsi come “movimento totale” per impedire qualsiasi voce critica. C’è chi, nella convinzione, a mio modo di vedere sbagliata, di potere in qualche modo fare entrismo in tale movimento, ha potuto saggiare di persona questa logica. Ovviamente esistono delle eccezioni locali: le sardine del FVG, ad esempio, hanno sviluppato una critica un po’ più articolata del razzismo strutturale ed hanno espresso solidarietà ai reclusi nel CPR di Gradisca, in occasione dell’omicidio di stato di Vakhtang Enukidze. In termini generali, però, il fenomeno è completamente rinchiuso su stesso ed impermeabile a qualsiasi ragionamento minimamente articolato. A parere di chi scrive siamo di fronte a una riedizione di fenomeni come i Girotondi o Se Non Ora Quando. È indubbiamente cosa buona sentire l’urgenza di fare qualcosa. Capire che cosa si vuole e come farlo però sono passaggi fondamentali per passare dall’indignazione morale ad un’azione incisiva.



CONVEGNO DELLA
FEDERAZIONE ANAR-
CHICA ITALIANA LIVOR-
NO, 1-2 FEBBRAIO 2020
MOZIONI SULLE
PROSSIME CAMPAGNE

ANTIMILITARISMO
Le compagne e i compagni della FAI riuniti in convegno a Livorno il 1 e 2 febbraio 2020, valutate positivamente le iniziative antimilitariste svolte dalle realtà federate, specie con le attività contro l'Aerospace and defence meeting, rilanciano una campagna di informazione e di lotta contro le missioni militari italiane all'estero, contro le basi militari, contro la presenza dei militari nelle scuole e la militarizzazione della società, contro le spese militari, contro la produzione e il commercio di armi. Invitano i gruppi e le individualità a costruire iniziative su questi temi, in particolare intorno alla giornata del 2 giugno. Sostengono tutte le lotte che intervengono in questi campi sul piano antimilitarista, come l'opposizione al trasporto di armi nel porto di Genova o in altri luoghi strategici.

8 MARZO
La giornata di lotta dell'8 Marzo negli ultimi anni ha visto grandi manifestazioni di milioni di persone in tutto il mondo che hanno riportato nelle piazze l'importanza delle questioni di genere. Numerose iniziative sono in preparazione in tutta la penisola e nel mondo anche per il prossimo 8 Marzo. Le compagne e i compagni della FAI saranno nelle piazze per:
- lottare contro l'imposizione della famiglia eteronormata e contro tutti i provvedimenti governativi che continuano a promuovere e valorizzare la famiglia tradizionale
- denunciare il ruolo delle chiese che continuano a voler ingabbiare i corpi e imporre la propria morale
- lottare per la piena libertà di scelta delle donne in campo riproduttivo e di interruzione di gravidanza e per l'autodeterminazione
- contrastare la narrazione tossica dei femminicidi da parte dei media che continuano a raccontare la violenza di genere come frutto di follia o bestialità in caso di violenze commesse da persone immigrate o peggio ancora a causa di "troppo amore"
- lottare contro il gender gap salariale e tutte le forme di discriminazione e sfruttamento sui posti di lavoro.

UN LAVORO D'INCHIESTA

LA COMPAGNIA DELLE OPERE

GRUPPO ANARCHICO CHIMERA

Pubblichiamo parte del lavoro “La Rete” del Gruppo Anarchico Chimera di Catania per sottolineare come gli interessi e il tanto declamato cooperativismo della Compagnia delle Opere, braccio economico di Comunione e Liberazione, in Italia e in Sicilia Orientale siano la base per continuare dei meccanismi di sfruttamento e di violenze di genere. Per chi vuole leggere il resto del lavoro vada al seguente link: <https://gruppoanarchicochimera.noblogs.org/post/2019/07/01/la-rete/>

La CdO nasce in seno a Comunione e Liberazione, fondata da don Luigi Giussani nel 1954 prima come “Gioventù Studentesca” ed evolutasi, secondo Franco La Cecla, in “un meccanismo da setta”, “la cosa più vicina a un gruppo troskista che il cattolicesimo ha saputo inventare - con la sua buona dose di regole endogamiche, la propria dose di segreti e di regole solo per iniziati.” [1] Già, un gruppo troskista di matrice cattolica con una visione conservatrice della

società, tranne che negli affari. Comunione e Liberazione può essere suddivisa in due macro-sezioni: -la parte culturale o spirituale, dove troviamo il gruppo dei “Memores Domini”: l'esponente più importante era Roberto Formigoni, condannato nel Febbraio 2019 a 5 anni e 10 mesi per corruzione mediante grosse regalie per i favori concessi ad imprenditori da presidente della Regione Lombardia.[2]. Chi aderisce a tale gruppo è nell'élite di CL e segue una vocazione di dedizione totale a Dio. I membri di tale gruppo si impegnano alla “contemplazione, intesa come memoria continua di Cristo, e alla missione, cioè alla passione a portare l'annuncio cristiano nella vita di tutti gli uomini” [3]. Il fondatore di CL, don Luigi Giussani, li ha voluti impegnati “a seguire una vita di perfezione cristiana” attraverso la pratica dei tre voti: l'obbedienza, la povertà e la verginità; -la parte economica, quella che ci interessa, composta dalla Compagnia delle Opere, la Fondazione per la Sussidiarietà e il Banco Alimentare. La povertà di cui si fregiano gli aderenti di CL è una facciata: la Compagnia delle Opere, descritta nel libro del giornalista Ferruccio Pinotti, “La Lobby di Dio”, è “una superlobby, ma anche molto di più. I numeri della Compagnia delle opere sono impressionanti: 41 sedi in Italia e in altri 17 paesi, 34.000 imprese e 1000 associazioni non-profit. Il fatturato complessivo è stato stimato in almeno 70 miliardi di euro. Numeri in difetto, perché tengono conto soltanto delle imprese iscritte alla Cdo. Ci

sono migliaia di società e di professionisti che, pur non essendo parte della Compagnia, si riconoscono nella sua ideologia e si adoperano per favorirla. Soltanto la sezione milanese della Cdo conta più di seimila aziende di tutti i comparti e di tutte le tipologie, ma con una prevalenza di quelle che operano nel campo dei servizi e con meno di dieci dipendenti.

Già nel 2008 il numero di associati della Cdo di Milano ha superato quelli di Assolombarda.

Per questa ragione, sempre dal 2008, ben tre componenti del consiglio direttivo della Camera di commercio di Milano sono rappresentanti della Cdo. Nella Cdo c'è molto di più della comunanza d'interessi che tiene aggregate le lobby. La Compagnia delle opere è l'applicazione pratica più riuscita del principio della «terza via» cattolica, un approccio alla società e all'economia che non è né socialista né liberista. Dietro Cdo c'è un'ideologia solida e forte. È sempre presente il ricordo del carismatico fondatore, don Giussani, ma anche l'influsso di Julián Carrón, il suo successore. E c'è la consapevolezza di essere la più riuscita applicazione pratica della dottrina sociale della Chiesa. Questa consapevolezza non è limitata soltanto agli aderenti di Cdo:

“I numeri della Compagnia delle opere sono impressionanti: 41 sedi in Italia e in altri 17 paesi, 34.000 imprese e 1000 associazioni non-profit. Il fatturato complessivo è stato stimato in almeno 70 miliardi di euro. Numeri in difetto, perché tengono conto soltanto delle imprese iscritte alla Cdo”

è patrimonio di tutta la galassia di CL e di gran parte della destra cattolica.” (pag. 85-86)

La nascita della Cdo avviene il 26 Agosto 1987 durante il Meeting di CL. La seconda metà degli anni Ottanta è la fase calante del sistema politico dei partiti italiani (DC, PSI, PCI, PRI, PLI, MSI) – la cui fine sarebbe stata segnata nel 1992 con Tangentopoli - e l'inizio della crisi economica. In una situazione del genere, alcuni aderenti di CL, legati sia alla DC che al mondo imprenditoriale, decisero di creare una struttura che preservasse gli interessi economici e sociali attraverso slogan di cooperazione imprenditoriale. Nell'intervento di Roberto Formigoni del 26 Agosto 1987, il “Celeste” spiega come la Cdo sia un'espressione di potere inteso come “l'utilizzo di risorse umane per uno scopo” e quindi “contro un potere che ci attacchi, che attacchi la creatività dell'uomo o che pretenda di irreggimentare questa attività dell'uomo, di darvi forme obbligatorie, o di ridurre la creatività dell'uomo ad un fenomeno marginale, volontaristico e consolatorio”. [4] La battaglia che Formigoni e soci si prefiggono è quella della libertà “per la promozione di questi diritti delle comunità intermedie, dei movimenti, dei gruppi, dei soggetti sociali. Oggi lo scontro è tra il desiderio dell'uomo e un potere che spesso non vuole considerare questo desiderio dell'uomo perché lo sente come sovversivo rispetto a sé. L'obiettivo dei nostri interventi nel sociale è esattamente la salvaguardia del desiderio umano, la difesa di una democrazia vera, la difesa del potere di decidere da parte del



popolo. La lotta per la libertà è certamente uno dei motivi di fondo per cui costruire le opere; le nostre battaglie, dall'occupazione alla scuola, alla cultura, sono e devono essere per la ricerca di un consenso, ma per la difesa di questa libertà e della libertà di tutti.” [4]

Questa ricerca di cooperazione da parte della Cdo fu ispirata dalla prima enciclica di papa Giovanni Paolo II, “Laborem exercens” (Settembre 1981) [5]; in essa il papa polacco si scagliava contro le due visioni economiche del periodo storico (il socialismo reale e il nascente capitalismo sfrenato di Thatcher e Reagan), incapaci di difendere il mondo del lavoro e spingendo, come soluzione, ad una collaborazione di tutti.

A partire dal 26 Agosto 1987, la Cdo sfrutta, col beneplacito di Giovanni Paolo II, due encicliche papali per avvalorare le tesi culturali e propagandistiche del gruppo “economico” di CL: la “Sollicitudo rei socialis” (Dicembre 1987) e “Centesimus annus” (Maggio 1991).

La condanna del libero mercato declinato in senso thatcheriano-reaganiano, il fallimento del socialismo reale e la cooperazione come base relazionale fanno somigliare la Cdo, stando alle parole di Ferruccio Pinotti, ad una loggia “massonica, pur essendo vestita di cattolicesimo integralista.” [6]

FLESSIBILITÀ E NUOVO MODO DI CONCEPIRE IL LOBBYING

La sede nazionale della Cdo è a Milano e la sua struttura è composta da un'assemblea di soci, un presidente (l'attuale Bernhard Scholz), un direttore (l'attuale Dionigi Gianola) e un collegio di revisori contabili.

Le singole realtà locali della Cdo iniziano il loro percorso alle dipendenze della sede centrale di Milano, per poi raggiungere lo status di sedi autonome non appena hanno un numero significativo di soci. Le sedi locali della Cdo possono avere due tipi di strutture: “pesanti” o “leggere”.

Le strutture “pesanti” sono tipiche della Lombardia e di alcune zone del Sud-Italia, le cui caratteristiche sono: la molteplicità di servizi e consulenze offerti, un organico consistente (se-

gretarie, consulenti tributari e societari, uffici stampa) e un numero di soci che le pone in competizione nel territorio con le associazioni di categoria. Ciò lo vediamo, ad esempio, nel caso bresciano e nel caso siciliano, di cui parleremo più avanti.

Le strutture “leggere” hanno un personale ridotto al minimo e non offrono servizi ai propri soci se non con modalità informali. Il loro scopo è principalmente quello di fornire una “rete” di contatti e rapporti di business. Non esiste un modello unico di Cdo, in quanto all'interno delle due strutture descritte esistono una vasta gamma di sfumature nelle quali la singola sede può nascere e svilupparsi come più ritiene opportuno. Questo avviene perché la Cdo, spesso, si sviluppa dal basso – e non dall'alto come le associazioni di categoria. Un esempio lo troviamo con la Cdo Trentino-Alto

Adige nata da incontri informali tra gli imprenditori della provincia di Trento e appartenenti a CL, divenuta un'associazione con l'accrescersi del numero di partecipanti. Le proposte di fare rete, collaborare e aiutarsi a vicenda sono state (e lo sono tuttora) la base e il trampolino di lancio della Cdo per poter operare sui territori. Come spiegato dal presidente della Cdo Verona, Luca Castagnetti, “l'imprenditore entra in comunicazione diretta con migliaia di altri imprenditori sparsi per l'Italia e per il mondo. Ognuno di essi è un potenziale cliente o un potenziale partner. Ma non solo”. [7]

Come avviene ciò nel pratico? Per Scholz, presidente della Cdo, avviene attraverso “un'amicizia operativa dove le persone si aiutano attraverso scambi di informazioni, di know-how, di esperienze, di conoscenze per affrontare la quotidianità imprenditoriale. Nella Cdo è cresciuta negli ultimi anni la sensibilità per la formazione, che è condizione sempre più decisiva per chi governa un'impresa. È un lavoro importante sia dentro le realtà orientate al profitto, sia in quelle non-profit. Un altro punto di forza, su cui stiamo lavorando, è quello relativo

all'internazionalizzazione delle nostre imprese.” [8]

Su questa amicizia operativa, Castagnetti pone l'esempio di un produttore di macchine agricole in difficoltà associato alla Cdo: costui chiamerà il presidente della Compagnia per chiedere aiuto e quest'ultimo “cercherà tra i suoi soci – o tra i soci di altre Compagnie – un distributore di macchine agricole in grado di soccorrerlo. A questo punto il distributore di macchine agricole cambierà fornitore o comunque ne aggiungerà uno ai suoi, iniziando ad acquistare le macchine dal socio Cdo in difficoltà. Magari ci

“Fare rete è fondamentale per la Cdo e le associazioni, le società, le piccole aziende e le banche [9] – come dimostrato con i casi di Finmeccanica [10] e di Banca IntesaSanPaoloSpA [11]. È ovvio che un sistema reticolare del genere non sfugga all'attenzione di altre “reti”.”

rimetterà qualcosa, perché il suo precedente fornitore vendeva macchine migliori a prezzo minore. Ma lo farà comunque, certo di ricevere lo stesso trattamento, o qualche altro tipo di favore, quando sarà lui a essere in difficoltà”. [7] Fare rete è fondamentale per la Cdo e

le associazioni, le società, le piccole aziende e le banche [9] – come dimostrato con i casi di Finmeccanica [10] e di Banca IntesaSanPaoloSpA [11]. È ovvio che un sistema reticolare del genere non sfugga all'attenzione di altre “reti”.

In Lombardia la 'ndrangheta locale, secondo le inchieste del Tribunale di Milano, ha sviluppato accordi con iscritti o vicini alla Cdo, come dimostrato dall'applicazione della misura cautelare personale del Gip Giuseppe Gennari verso Ivano Perego, presidente della Perego General Contractor, ovvero “la ditta che ha avuto in subappalto da Cosbau i lavori per il raddoppio della provinciale Paullese nel tratto Crema-Spino d'Adda. Secondo gli inquirenti, Perego sarebbe stato stato l'anello di congiunzione tra il mondo degli appalti e il boss calabrese Salvatore Strangio. Un'accusa che si fonda sulle intercettazioni disposte dai magistrati Ilda Bocassini e Giuseppe Pignatone”. [12] Perego aveva partecipato alla “Giornata della sussidiarietà” (4 Aprile 2009), un evento organizzato dalla Compagnia delle Opere e dalla Fondazione Sussidiarietà, legate entrambe a CL.[13]

Pur sfiorata dalle indagini, la CdO allarga la propria rete all'estero ed in particolare negli Stati Uniti. Non è un caso, appunto che l'attuale presidente sia il tedesco Bernhard Scholz, esperto di finanza e marketing [14] e cresciuto nella Fondazione per la Sussidiarietà, il think tank della Compagnia delle Opere. La missione della Fondazione è quella di approfondire culturalmente e scientificamente "la diffusione di una visione della società basata sulla centralità della persona e sul principio di sussidiarietà, con particolare rilievo agli aspetti educativi ad esso connessi". [15] Usando questo escamotage umanitario, la CdO e le sue emanazioni riescono a radicarsi e allargarsi ovunque vi siano margini di guadagno.

LA COMPAGNIA DELLE OPERE
SICILIA ORIENTALE

L'arrivo ufficiale della CdO in Sicilia avviene a Catania nel Febbraio 2001. Tre anni dopo, nel 2004, è la volta di Palermo. Il posizionamento del braccio economico di CL nelle due città non è di certo un caso: Catania e Palermo sono i due principali poli economici e finanziari della Sicilia. Stando alle parole di Saverio Stellino, presidente della CdO Sicilia Occidentale, "la Compagnia delle opere in Sicilia nasce da persone che vivevano un'esperienza cattolica. E c'è una differenza fondamentale tra Catania e Palermo. A Catania si sono messi insieme veri e propri imprenditori, legati da un'esperienza di fede comune e da un cammino cristiano. Qui a Palermo, invece, la Cdo non nasce da imprenditori ma da persone all'interno di un contesto di origine cristiana. Era gente comune, ma è chiaro che poi si sono avvicinate personalità di spicco, dal politico al presidente di Regione. Ma solo per condividere la mission della Cdo, non perché siano stati di supporto." [16] L'evoluzione della CdO in Sicilia è stata, a differenza dei casi lombardo ed emiliano, più nascosta ed anonima, ma non per questo meno subdola o pericolosa. Pur dovendo affrontare altre "reti" presenti sul territorio – sia criminali che di categoria [17] -, la CdO in Sicilia è riuscita ad avere enormi vantaggi dalla politica regionale - come la pioggia di benefici ad hoc nella Legge 26 marzo 2002, n. 2 "Disposizioni programmatiche e finanziarie per l'anno 2002" della Regione Sicilia. [18] Dalla sua fondazione fino ad oggi, i presidenti della Compagnia delle Opere Sicilia Orientale – gli ex Carlo Saggio (attuale presidente del Teatro Stabile di Catania), Salvatore Abate e l'attuale Salvatore Contraffatto – hanno instaurato dialoghi con le amministrazioni della città etnea (Scapagnini, Bianco, Stancanelli e Pogliese) e stretto sempre più i legami con grosse aziende legate alla Grande Distribuzione Organizzata. Il caso della Roberto Abate spa (conosciuto come Gruppo Abate) è emblematico su come la CdO e le grosse imprese si muovessero insieme. L'ex presidente della CdO Salvatore Abate (2015-2018), il fratello Marcello e la sorella Laura, erano i gestori della Roberto Abate spa e dei marchi A&O e Famila (legati alla Selex Gruppo Commerciale SpA) in Sicilia. L'azienda di famiglia va in crisi, ufficialmente, nel 2018 [19], e il continuo smantellamento dei punti vendita – con tanto di cessione dei medesimi alla Ergon e ai gruppi Arena e Rocchetta e con conseguente licenziamento dei lavoratori e delle lavoratrici –, porta la sezione fallimentare del Tribunale di Catania a sequestrare il patrimonio della società per

via di punti oscuri sulla vicenda, quali le disponibilità liquide troppo basse (oltre 900mila euro) considerati gli introiti ottenuti dalla vendita del centro commerciale Etnapolis e della maggior parte dei supermercati. Stando a quanto riportato da meridionews nell'articolo "Roberto Abate spa, ordinato sequestro di patrimonio. Procura di Catania chiede il fallimento della società" del 1 Marzo 2019, "a vigilare sull'intera società per azioni, fino a questo momento, è stato il collegio dei sindaci: interamente composto da professionisti dello studio di Antonio Pogliese, padre del sindaco di Catania Salvo Pogliese". [20] Antonio Pogliese, dall'alto della sua posizione di componente sia del Consiglio direttivo dell'Ordine dei Commercialisti di Catania che del Consiglio d'Amministrazione dell'Università di Catania, era riuscito ad organizzare una fitta rete di assistenza ad aziende con il compito di evadere l'erario attraverso la manipolazione dei bilanci. Allo stesso tempo Pogliese padre aveva a che fare con associazioni e aziende legate alla CdO (come la citata Roberto Abate spa) e all' "International Association of Lions Club". In tutta questa situazione la Mida Discount (MD) spa di Patrizio Podini acquisisce 21 punti vendita della fu Roberto Abate spa. La MD, con un fatturato in continua crescita (2 miliardi di euro nel solo 2017 [21]) si pone come principale società della Grande Distribuzione Organizzata in territori (Catania, Enna e Siracusa) dove l'utenza locale è a basso reddito. I casi di queste cessioni e acquisizioni devono essere visti attentamente nella logica di aiuto reciproco tra soci della CdO: MD è socio del Banco Alimentare [22] e, insieme ad Ergon (Conad), membro del gruppo Selex – come la Roberto Abate spa. Alle azioni della MD, si aggiunge l'intraprendenza dei fratelli Arena (conosciuti come Gruppo Arena srl) che, gestendo la catena di supermercati Decò della Multicore di srl, ha sviluppato un fatturato di 447 milioni di euro [23] nel 2017. La Compagnia delle Opere tesse bene la sua rete e sviluppa collaborazioni con gruppi come i Fratelli Arena – sponsor del Festival Regionale delle Famiglie – e con l'attuale amministrazione comunale di Catania.

NOTE

[1] "Quelli che sognano le piccole città di Dio", La Repubblica dell'11 Gennaio 2008. Link: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/01/11/quelli-che-sognano-le-piccole-citta-di.html> [2] "Formigoni condannato a 5 anni e 10 mesi. Già in carcere a Bollate", ilSole24ore del 22 Febbraio 2019. Link: <https://www.ilsole24ore.com/art/formigoni-condannato-5-anni-e-10-mesi-cassazione-ABfZhxBW> [3] (a cura di) Julián Carón, "Luigi Giussani. Una strana compagnia", BUR Rizzoli, 2017 [4] "La Compagnia delle Opere: riflessioni su un'esperienza, esperienze in riflessione", Meeting di Comunione e Liberazione del 22-29 Agosto 1987. Link: https://www.meetingrimini.org/wp-content/uploads/docs/eventi/459_3.htm [5] Link: https://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_14091981_laborem-exercens.html [6] Ferruccio Pinotti, "La lobby di Dio", Chiarelettere, 2010, pag. 89 [7] "Compagnia delle opere: cosa fa il braccio economico di CL", tg24.sky. it del 3 Dicembre 2010. Link: https://tg24.sky.it/economia/2010/12/03/anticipazione_libro_la_lobby_di_dio_ferruccio_pinotti_chiarelettere_comunione_e_liberazione_compagnia_delle_opere.html [8] Intervista di Ferruccio Pinotti a Bernhard Scholz, Meeting di Rimini 2009. [9] La CdO e le banche stipulano convenzioni sotto forma di mutui a tassi agevolati o di programmi di prestito per il rientro dai debiti. Ciò avviene perché le banche considerano le aziende legate alla CdO più forti e più solide delle altre. Per ulteriori informazioni vedere i seguenti link: https://www.pmitutoring.it/application/files/9615/1006/6036/convenzione_INTESA_SANPAOLO.pdf <http://www.cdobg.it/servizi/servizi-finanziari-cdo/> [10] I partneriati tra Finmeccanica e CdO sono dimostrati dal "Matching", un evento organizzato da quest'ultima presso la Fiera di Milano. L'evento consente alle aziende legate alla CdO (e quindi a CL) di stringere accordi e collaborazioni con aziende, associazioni e società. Per ulteriori det-

tagli tra Finmeccanica e CdO vedere l'articolo "Finmeccanica e Compagnia delle Opere promuovono l'innovazione", IlGiornale del 9 Aprile 2010. Link: <http://www.ilgiornale.it/news/finmeccanica-e-compagnia-delle-opere-promuovono-l.html> [11] "Al via collaborazione tra Intesa Sanpaolo e Compagnia delle Opere", vita.it del 9 Novembre 2018. Link: <http://www.vita.it/it/article/2018/11/09/al-via-collaborazione-tra-intesa-sanpaolo-e-compagnia-delle-opere/149687/> [12] "Quando gli affari si fanno in compagnia", altraeconomia del 18 Maggio 2011. Link: <https://altreconomia.it/quando-gli-affari-si-fanno-in-compagnia/> [13] Giampiero Rossi, "La regola: Giorno per giorno la 'ndrangheta in Lombardia", Laterza, 2015 [14] Link: <https://www.itacaedizioni.it/autori/bernhard-scholz> [15] Link: <http://www.sussidiarieta.net/it/mission?apri=L%20Fondazione> [16] Pinotti, op. cit., pag. 230 [17] I rapporti tra CdO e Sicindustria e ConfAPI (acronimo Confederazione delle Associazioni Piccole e Medie Imprese) sono sempre stati tesi. Nel caso della Finanziaria Regionale del 2002, ad esempio, sono state escluse queste ultime due sigle per avvantaggiare la Compagnia delle Opere. Vedi "Boom della Compagnia delle opere, la lobby che ha battuto Sicindustria", laRepubblica del 9 Aprile 2002. Link: <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2002/04/09/boom-della-compagnia-delle-opere-la-lobby.html> Pur essendoci stati degli screzi tra Sicindustria e Compagnia delle opere, i due gruppi di potere non si fanno la guerra ma, anzi, cercano di trovare dei punti in comune. Vedi Pinotti, op. cit., pag. 240 [18] Gli articoli e i commi a cui ci riferiamo sono i seguenti: "Art. 7. IRAP[...] 5. Le organizzazioni non lucrative di cui al decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, le associazioni di promozione sociale di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383 e le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381 sono esenti dall'imposta sulle attività produttive." "Art. 97 Contributo Fon-

dazione banco alimentare. Per il conseguimento delle finalità e l'utilizzazione di parte delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali, assegnato alla Regione ai sensi della legge 8 novembre 2000, n. 328, l'Assessorato regionale degli enti locali è autorizzato a concedere un contributo annuo di 775 migliaia di euro in favore della Fondazione banco alimentare Onlus, per il sostegno all'attività da questa svolta nel territorio della Regione, anche attraverso propri comitati, sezioni, articolazioni e dipendenze, di somministrazione di generi alimentari e di prima necessità in favore di enti ed organizzazioni direttamente impegnati nell'assistenza verso categorie sociali marginalizzate o verso altre forme di povertà estrema." Link: <http://www.gurs.regione.sicilia.it/Gazzette/go2-14.HTM> [19] Nel Settembre 2018 la Morgan Stanley acquista Etnapolis dalla Roberto Abate SpA, pagandola 90 milioni di euro. A questa mossa – dettata dal forte indebitamento della società e della crisi delle vendite – si sommano anche i licenziamenti. Vedere i seguenti articoli: "Crisi Gruppo Abate, Ponzo (Cisl): "Nessun licenziamento ma 'solidarietà'". Etnapolis acquistata da Morgan Stanley", Corriere Etneo del 23 Settembre 2018. Link: <https://www.corrieretneo.it/2018/09/23/crisi-gruppo-abate-ponzo-cisl-nessun-licenziamento-ma-solidarieta-etnapolis-acquistata-da-morgan-stanley/?cn-reloaded=1> "La GDO della Sicilia orientale in crisi: dopo Spaccio Alimentare (Fratelli Cambria) anche il Gruppo Abate sembra in difficoltà", gdonews del 23 Settembre 2018. Link: <https://www.gdonews.it/2018/09/23/la-gdo-della-sicilia-orientale-in-crisi-dopo-spaccio-alimentare-fratelli-cambria-anche-il-gruppo-abate-sembra-in-difficolta/> [20] Link: <https://catania.meridionews.it/articolo/75212/roberto-abate-spa-ordinato-sequestro-di-patrimonio-procura-di-catania-chiede-il-fallimento-della-societa/> [21] Link: https://www.reportaziende.it/lillo_sicilia_srl [22] Link: <https://www.mdspa.it/solidarieta> [23] Link: https://www.reportaziende.it/fratelli_arena_srl



FANTASCIENZA E LOTTA DI CLASSE – 2

UN ETERNO PRESENTE?
ELYSIUM (2013)

FLAVIO FIGLIUOLO

Elysium (2013) - Film scritto e diretto da Neill Blomkamp, con Matt Damon e Jodie Foster.

Anno 2154. Gli esseri umani sono divisi in due classi: i super ricchi che vivono su una enorme stazione spaziale in ville lussuose, scuole esclusive e dove, grazie agli sviluppi tecnologici e medici, non esistono malattie incurabili; gli emarginati, i poveri e gli operai vivono invece sulla terra ormai ridotta ad un luogo pressoché invivibile, sovrappopolato e con un alto tasso di mortalità dovuto all'inquinamento atmosferico ed ambientale. Su Elysium (questo il nome della immensa stazione orbitale abitata dai potenti) è praticamente impossibile accedervi, a causa di rigide regole sull'immigrazione.

Max Da Costa (interpretato da Matt Damon) è un operaio che lavora nella principale fabbrica di robot che la terra fornisce ad Elysium. A causa di un malfunzionamento della catena di produzione rimane gravemente contaminato ed in meno di una settimana è destinato a morire. La sua unica speranza è raggiungere la stazione orbitale e curarsi grazie ad uno scanner biomedicale che guarisce qualsiasi tipo di malattia.

L'unico modo per farlo è contattare un gruppo di ribelli che grazie all'aiuto di alcuni hacker riescono a decrittare i codici di accesso ad Elysium. Per ottenere ciò dovranno rapire il direttore della fabbrica e estrapolare dal suo cervello i codici criptati. La situazione poco a poco si evolve fino a polarizzare da una parte tutti i diseredati della terra e dall'altra il governo della spietata Jessica Delacourt, presidente di Elysium (impersonata dalla bravissima Jodie Foster), che non esiterà a ricorrere a qualsiasi arma – anche all'utilizzo di cyber-killer prezzolati – pur di impedire l'accesso dei flussi migratori sul pianeta, scontrandosi su que-



sto tema persino con l'ala moderata del governo che rappresenta. L'obiettivo dei rivoluzionari è infine rovesciare il governo e permettere a tutti di poter accedere a Elysium.

Neil Blomkamp, regista sudafricano, non è la prima volta che attraverso il genere fantascientifico propone il tema del riscatto degli emarginati (basti ricordare il suo altrettanto meraviglioso *District 9*), dove la speranza e la possibilità di vincere sono sempre un tema costante. La situazione e gli ambienti descritti, per ritornare al mondo "reale", ci rammentano direttamente le zone speciali o meglio quei luoghi fortificati

che, in sudamerica ma anche in alcuni paesi africani, garantiscono sicurezza e comfort alle minoranze privilegiate. Se però, ad esempio, nel famoso film *La Zona* del regista Rodrigo Plà (film del 2007, girato in Messico) non c'è spazio per la speranza poiché nella società descritta dall'autore la corruzione colpisce e coinvolge chiunque senza distinzione, ricco o povero che sia, nei film di Blomkamp viceversa la capacità di riscatto attraverso l'azione collettiva e solidale è sempre una costante; dove è soprattutto l'amore e non l'odio a rappresentare il movente della rivolta.

“La lotta di classe si mostra così anch'essa uno dei temi portanti del genere fantascientifico che, attraverso l'immaginario di mondi futuri, ci parla, mediante le sue metafore e le sue allegorie, del mondo di oggi.”

La fantascienza, anche in questo caso, si rivela la forma d'arte per eccellenza che ormai quasi tutti gli artisti, anche non necessariamente anarchici (scrittori, registi, artisti figurativi ecc.) utilizzano per descrivere un mondo sempre più mercificato, dove la polarizzazione di classe assume aspetti parossistici, dove la differenza è semplicemente fra chi sta dentro (i pochi) e chi sta fuori (la stragrande maggioranza) destinato a soccombere, ma che grazie alle condizioni di emarginazione estrema riesce a rivalutare a poco a poco la possibilità dell'azione solidale e collettiva per emanciparsi e lottare. Allo stesso tempo in gran parte del genere Fantascientifico, nella sua forma cinematografica o letteraria, la lotta di classe resta il motore della storia e dell'agire umano oggi più che mai, pur assumendo aspetti nuovi ma dalle radici sempre eterne e, attraverso i

suoi autori, in questo caso Blomkamp (ma non dimentichiamo anche altri artisti e autori del passato come Ursula Le Guin, Allen Steele, Jack London, Fritz Lang, perché no, anche Suzanne Collins con i suoi *Hunger Games*) ci descrive la rivolta e la ribellione come l'unica arma che resta a chi non ha da perdere nulla, nemmeno la sua vita, destinata, secondo gli “inclusi”, i potenti, i super ricchi, ad esaurirsi fra gli stenti e le privazioni.

La lotta di classe si mostra così anch'essa uno dei temi portanti del genere fantascientifico che, attraverso l'immaginario di mondi futuri, ci parla, mediante le sue metafore e le sue allegorie, del mondo di oggi, dove la rivolta e la lotta di classe, benché negate o relegate dalla narrazione dominante in un passato nostalgico, assumono un aspetto centrale e determinante.

UMANITÀ NOVA – CAMPAGNA ABBONAMENTI

Ritorna la campagna abbonamenti 2019-2020, il Centenario è arrivato e sarà ricco di avvenimenti, iniziative, conferenze, mostre, concerti... Abbiamo già avviato il concorso per grafiche e grafici, disegnatrici e disegnatori, ma certo non ci fermeremo a questo. Se all'inizio era un quotidiano ora usciamo settimanalmente ma il traguardo dei 100 anni non è cosa da poco, specialmente per un giornale che ha sempre rigettato ogni compromesso anche economico.

Non abbiamo mai accettato e non accetteremo mai alcun finanziamento pubblico o da parte del capitale e continueremo a basarci sulla militanza, quella vera, de* redattori*, de* collaboratori* e de* diffusori*. Anche per questo, come si può vedere dal bilancio, *Umanità Nova* rimane sempre in bilico ed il vil denaro anche se odiato è fondamentale per cui: abbonatevi e regalate un abbonamento a chi non

se lo può permettere, rinnovate, sottoscrivete e organizzate iniziative per finanziare *Umanità Nova* nelle vostre città, rioni, strade, piazze, campi e officine. Viva l'Anarchia e la stampa libertaria anarchica! 100 Anni a fianco degli oppressi e contro gli oppressori!

Abbonamenti:

55 € annuale

35 € semestrale

65 € annuale+gadget (RICORDATEVI DI INDICARE IL GADGET NEL VERSAMENTO)

80 € sostenitore

90 € estero

25 € PDF (chi sottoscrive questo abbonamento riceverà ogni settimana

Umanità Nova in tempo reale sulla sua casella di posta elettronica in formato PDF, ricordarsi di specificarlo nella causale e di scrivere chiaramente l'indirizzo di posta elettronica).

Gratis per i/le detenuti/e che ne fanno richiesta.

Per i versamenti:

-PAYPAL
amministrazioneun@federazioneanarchica.org

-BONIFICI BANCARI
COORDINATE BANCARIE:
IBAN
IT1010760112800001038394878
Intestato ad “Associazione Umanità Nova”

-VERSAMENTI POSTALI
CCP 1038394878

Intestato ad “Associazione Umanità Nova”

Ricordarsi sempre di scrivere nome, cognome e indirizzo completo di CAP e nel caso anche il gadget desiderato nella causale.

Quest'anno chi si abbona a 65 euro può scegliere tra:

Libri delle edizioni Zero in Condotta

Libri singoli:

Alessandro Affortunati
FEDELI ALLE LIBERE IDEE- Il movimento anarchico pratese dalle origini alla Resistenza
Seconda edizione riveduta e ampliata pp. 286 (prezzo originale € 15,00)

David Bernardini
CONTRO LE OMBRE DELLA NOTTE- Storia e pensiero dell'anarchico

tedesco Rudolf Rocker
pp.148 (prezzo originale € 12,00)

Camillo Berneri
SCRITTI SCELTI. Introduzione di Ginno Cerrito. Prefazione, note e biografia di Gianni Carrozza.
Nuova edizione pp. 322 (prezzo originale € 20,00)

Ronald Creagh
SACCO & VANZETTI. Un delitto di Stato
pp. 236 (prezzo originale € 18,00)

Frank Fernández
CUBA LIBERTARIA- Storia dell'anarchismo cubano
pp.184 (prezzo originale € 12,00)

Margareth Rago
TRA LA STORIA E LA LIBERTÀ Luce Fabbri e l'anarchismo contemporaneo
pp.320 (prezzo originale € 20,00)

Massimiliano Ilari
PAROLE IN LIBERTÀ. Il giornale a-narchico Umanità Nova (1944-1953)
pp.272 (prezzo originale € 17,00)

AA. VV.
L'UNIONE ANARCHICA ITALIANA. Tra rivoluzione europea e reazione fascista (1919-1926)
pp.312 (prezzo originale EUR 15,00)

Arthur Lehning
BAKUNIN E GLI ALTRI- Ritratti contemporanei di un rivoluzionario
pp. 380 (prezzo originale EUR 16,50)

Franco Schirone
LA GIOVENTÙ ANARCHICA. Negli anni delle contestazioni (1965-1969)
pp.320 (prezzo originale € 15,00)

Antonio Senta
A TESTA ALTA!. Ugo fedeli e l'anarchismo internazionale (1911-1933)
pp. 272 (prezzo originale € 17,00)

Gruppi di libri – unico gadget

Salvo Vaccaro
CRUCIVERBA. Lessico per i libertari del XXI secolo
pp.160 EUR 9,30
+
Pierre-Joseph Proudhon. PROUDHON SI RACCONTA. Autobiografia mai scritta
pp. 80 EUR 10,00

Antonio Cardella, Alberto La Via, Angelo Tirrito e Salvo Vaccaro
IL BUCO NERO DEL CAPITALISMO Critica della politica e prospettive libertarie
pp.120 EUR 7,50
+
AA. VV.
PIEGARSI VUOL DIRE MENTIRE. Germania: la resistenza libertaria al nazismo
pp. 96 EUR 7,00
+
Stefano Capello
OLTRE IL GIARDINO. Guerra infinita ed egemonia americana sull'economia mondo capitalistica
pp.64 EUR 5,0

Dario Molino
ITALA SCOLA. I delitti di una scuola azienda
pp.128 EUR 7,50
+
Alberto Piccitto
MACNOVICINA. L'eccitante lotta di classe
pp.176 EUR 12,00

Luigi Fabbri
LA CONTRORIVOLUZIONE PRE-VENTIVA. Riflessioni sul fascismo
pp.128 EUR 7,50
+
Nico Jassies
BERLINO BRUCIA. Marinus Van der Lubbe e l'incendio del Reichstag
pp. 96 EUR 7,00

Ricardo Mella
PRIMO MAGGIO. I martiri di Chicago
pp. 96 EUR 7,00
+



Dino Taddei
BABY BLOCK
pp.86 EUR 10,00

Marco Rossi
CAPACI DI INTENDERE E DI VOLERE. La detenzione in manicomio degli oppositori al fascismo. Prefazione di Luigi Balsamini
pp. 92 EUR 10,00
+
Giuseppe Scaliati
DOVE VA LA LEGA NORD. Radici ed evoluzione politica di un movimento populista
pp. 128 EUR 7,00
Augusto 'Chacho' Andrés
TRUFFARE UNA BANCA... CHE PIACERE! E ALTRE STORIE
pp. 180 EUR 10,00
+
AA. VV.
DIETRO LE SBARRE. Repliche anarchiche alle carceri ed al crimine. Traduzione di Elio Xerri e Simone Buratti
pp.104 EUR 7,00

Marco Rossi
I FANTASMI DI WEIMAR. Origini e maschere della destra rivoluzionaria
pp. 96 EUR 6,20
+
Cosimo Scarinzi
L'ENIGMA DELLA TRANSIZIONE. Conflitto sociale e progetto sovversivo
pp.104 EUR 6,20
+
Valentina Carboni
UNA STORIA SOVVERSIV. La Settimana Rossa ad Ancona
pp. 72 EUR 7,00

Edizioni Bruno Alpini

-Angelo Tittitto
“PER MIO NIPOTE CHE VOLEVA ANDARE ALLA BOCCONI MA NON LO HANNO PERMESSO”

-Mauro Balboni
“IL PIANETA MANGIATO - La guerra dell'agricoltura contro la terra”

-I primi 4 quaderni di *Umanità Nova* (a colori): un'intervista ai compagni di Hong Kong, uno studio sullo sviluppo delle idealità libertarie in Albert Camus, i primi due dossier su Fantascienza ed Anarchia.

Altri Gadget

-Cd Coro SEDICIDAGOSTO Bube & I Mazzacani della soffitta, Amore & Anarchia TRADIZIONE e RI(e)VOLUZIONE

-Poster di Flavio Costantini formato grande su carta lucida di Miguel Almereyda

-Fazzoletto rosso e nero (cm 85 x 45)

-Set di spille anarchiche assortite (10 pezzi)

-Portachiavi-apribottiglie

-MagnetI (60 mm. di diametro)

-Borse Centenario UN in cotone organico

BILANCIO N° 4
ENTRATE
PAGAMENTO COPIE
REGGIO EMILIAFederazione Anarchica Reggiana a/m Amministrazione € 50,00
NAPOLI Gruppo Anarchico "Francesco Mastrogiovanni" - FAI a/m Amministrazione € 42,00
ROMA Gruppo Anarchico "M. Bakunin" - FAI € 100,00
CASALMAGGIORE M. Lodi Rizzini € 45,00
TOTALE € 237,00
ABBONAMENTI
EMPOLI P. Bruscolo (cartaceo) a/m Amministrazione € 55,00
MILANO H. Koyuncuer (pdf) a/m FAM € 25,00
TORINO E. Penna (cartaceo) a/m Amministrazione € 55,00
BERLINO T. Palumbo (pdf) € 25,00
ROMA D. Cerra (pdf) € 25,00
FIRENZE Istituto Storico Toscano della Resistenza e dell'Età Contemporanea (cartaceo) € 55,00
REPUBBLICA DI SAN MARINO A. Righi (cartaceo) a/m Amministrazione € 55,00
PORDENONE Circolo Libertario E. Zapata (cartaceo) € 55,00
PORDENONE R. Furlan (cartaceo) a/m Circolo Zapata € 55,00
MASCALUCIA A. Donzelli (cartaceo) € 55,00
SAN GIOVANNI BIANCO F. Cervellera (cartaceo + gadget) € 65,00
AREZZO M. Menchetti (pdf) € 25,00
CASTAGNOLE MONFERRATO A. Minnella (semestrale) € 35,00
MARTI R. Bertini (cartaceo) € 55,00
GENOVA A. Boccone (cartaceo) € 55,00
ASSAGO N. Toppi (cartaceo) € 55,00
TOLFA L. Angelini (cartaceo + gadget) € 65,00
RONCOSCAGLIA P. L. Serafini (cartaceo) € 55,00
GINESTRA DEGLI SCHIAVONI F. Bartoli (semestrale) € 35,00
SARZANA M. Secchiari (cartaceo) € 55,00
LIVORNO C. Galatolo (cartaceo) € 55,00
CALENZANO M. Paganini (cartaceo) € 55,00
CASALMAGGIORE M. Lodi Rizzini (cartaceo) € 55,00
SETTIMO MILANESE E. Moroni (pdf) € 25,00
MILANO P. Scaccabarozzi (cartaceo) € 55,00
CRESOLE CALDOGNO N. Cunico (cartaceo) € 55,00
CIVITAVECCHIA M. Luciani (cartaceo + gadget) € 65,00
MILANO F. Colombo (cartaceo) € 55,00
CARPENEDOLO D. Zaniboni (cartaceo) € 55,00
LECCO P. Mambretti (cartaceo) € 55,00
SERiate M. Barbone (pdf) € 25,00
MILANO F. Vercellino (cartaceo) € 55,00
BOLOGNA C. Rossi (semestrale) € 35,00
TOTALE € 1.605,00
ABBONAMENTI SOSTENITORI
MILANO Antonio e Rosaria € 80,00
MILANO G. D'Errico a/m FAM € 80,00
AREZZO M. Bianchi a/m Amministrazione € 80,00
PALERMO S. Vaccaro € 80,00
ROMA F. Carlizza € 80,00
VENEZIA G. Brunetti "in ricordo di Giuseppe Brunetti il figlio e il nipote" € 80,00
MOSSO S. Laneri € 80,00
NERVIANO M. Tafel € 80,00
MILANO P. Tedesco "in Ricordo di Giovanni Marini" € 80,00
ROMA E. Calandri € 80,00
MILANO F. Piscopo € 80,00
OSTUNI O. Casavola € 80,00
MILANO Banda degli Ottoni a Scoppio € 80,00
SETTIMO MILANESE E. Moroni € 80,00
TOTALE € 1.120,00
SOTTOSCRIZIONI
EMPOLI P. Bruscolo a/m Amministrazione € 1,00
MILANO H. Koyuncuer a/m FAM € 25,00
MILANO Antonio e Rosaria € 20,00
MILANO G. D'Errico a/m FAM € 20,00
PALERMO S. Vaccaro € 20,00
VENEZIA G. Brunetti "in ricordo di Giuseppe Brunetti il figlio e il nipote" € 20,00
MILANO P. Tedesco "in Ricordo di Giovanni Marini" € 20,00
ROMA E. Calandri € 20,00
MILANO F. Piscopo € 20,00
OSTUNI O. Casavola € 20,00
TORRI DI SABINA F. Pesce € 5,00
MILANO F. Colombo € 5,00
MANNEHIM F. Deidda € 10,00
TOTALE € 206,00
PER LA VITA DEL SETTIMANALE
TERNI Serata Benefit a/m Amministrazione € 78,00
LIVORNO Vendita Gadget durante il Convegno FAI a/m Amministrazione € 75,00
BERLINO T. Palumbo € 25,00
AREZZO M. Bianchi a/m Amministrazione € 40,00
PISA Circolo Anarchico vicolo del Tidi Ricavato Iniziativa per il Centenario € 242,00
SAN GIULIANO TERME P. Barbuti € 50,00
REPUBBLICA DI SAN MARINO A. Righi a/m Amministrazione € 5,00
NERVIANO M. Tafel € 20,00
TOTALE € 535,00

TOTALE ENTRATE € 3.703,00
USCITE
Stampa n° 03 -€ 499,51
Spedizioni n°03 -€ 370,00
Etichette e materiale spedizioni n°03 -€ 70,00
Spese BancoPosta -€ 31,60
Spese PayPal -€ 10,61
Spese Gadget (adesivi) -€ 66,99
Spese Tecniche -€ 14,99
TOTALE USCITE -€ 1.0631,70
saldo n°04 € 2.639,30
saldo precedente € 5.863,07
SALDO FINALE € 8.502,37
IN CASSA AL 07/02/2020 € 9.364,31
Da Pagare
Stampa n° 03 -€ 499,51
Spedizioni n°03 -€ 370,00
Etichette e materiale spedizioni n°03 -€ 70,00
Prestito da restituire a de* compagni* -€ 800,00

PER LA VITA DEL SETTIMANALE!

Per far uscire *Umanità Nova*, nel 1919, venne lanciata una campagna di sottoscrizione intitolata “Per la vita del Quotidiano”

Ora, a 100 anni di distanza, ne lanciamo un’altra. Se pensi che sia importante l’esistenza di un giornale che rappresenti il movimento anarchico sociale, se pensi che ci sia ancora bisogno di una informazione libera e che stia nelle parole e nei fatti a fianco degli/delle sfruttat* ... allora sottoscrivi, non importa se con poco o con molto: Per la vita del Settimanale!

QUADERNI DI UMANITÀ NOVA

https://mega.nz/#F!LJJR-2C6R!xwPzJqo3FCXd2Vn-zxE-uJA

Questo sopra è il link (**eliminate i trattini alla fine delle righe!**) dove potete scaricare gratuitamente i sei quaderni di *Umanità Nova* finora usciti (*Hong Kong. Anarchici nella Resistenza alla Legge sulla Estradizione, Camus e lo Spirito Cooperativo, Fantascienza ed Anarchia 1 e 2, 50 Anni dalla Strage di Stato, David Graeber - Sulle Macchine Volanti e la Caduta Tendentiale del Saggio di Profitto*)

La Redazione di *Umanità Nova*

INIZIATIVE PER UMANITÀ NOVA

"Nella Giacomelli, Un'anarchica controcorrente" ed.Zero in Condotta di Ercole Ongaro all'Ateneo libertario di viale monza 255 Milano 14 febbraio alle 21

Nella Giacomelli è una protagonista dell'anarchismo di lingua italiana del primo novecento così come dell'opposizione all'entrata in guerra dell'Italia. Tra le altre cose nel 1920 contribuisce alla nascita del quotidiano 'Umanità Nova' che deve a lei il suo nome. Nonostante il suo notevole contributo per l'emancipazione umana in termini sia intellettuali sia militanti, e pur essendo menzionata in molti lavori della storiografia dedicata all'anarchismo, rimane misconosciuta. Questo volume vuole porre un rimedio, offrendo la biografia di questa anarchica controcorrente. Ne parlano: l'autore Ercole Ongaro , direttore dell'Istituto Lodigiano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea e Maurizio Antonioli già docente di storia contemporanea presso l'università statale di milano

Introduce Selva Varengo dottoressa di ricerca e studiosa del pensiero politico contemporaneo.

Errata Corrige. Lo scorso numero la sottoscrizione a nome di P. Vanni di 60 euro in realtà era del Collettivo di di Agraria di Firenze.

Umanità Nova

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni

Anarchiche - I.F.A. Direttore responsabile Giorgio Sacchetti.

Editrice: Associazione Umanità Nova Reggio Emilia Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa.

Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv in L.n.46 del 27/2/2004) - cod sap 30049688

- Massa C.P.O. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro

Stampa del Tribunale di Roma. Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara.

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Per contattare la Redazione: Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro 33170 Pordenone PN
e-mail: uenne_redazione@federazioneanarchica.org
cell. 348 540 9847

Per contattare l'amministrazione, copie saggio, arretrati, variazioni di indirizzo, ecc. email: amministrazioneun@federazioneanarchica.org

Indirizzo postale, indicare per esteso: Cristina Tonsig
Casella Postale 89 PN - Centro 33170 Pordenone PN

Una copia 1,5 €, arretrati 2 €

Abbonamenti: annuale 55 € semestrale 35 € sostenitore 80 € e oltre, estero 90 € con gadget 65 € (specificare sempre il gadget desiderato, per l'elenco visita il sito: <http://www.umanitanova.org>)

in PDF da 25 € in su (indicare sempre chiaramente nome cognome e indirizzo mail)

Versamenti sul conto corrente postale n° CCP 1038394878

Intestato ad “Associazione Umanità Nova”

Paypal amministrazioneun@federazioneanarchica.org

Codice IBAN: IT10I0760112800001038394878

intestato ad “Associazione Umanità Nova”

WWW.ZEROINCONDOTTA.ORG

Parole, immagini e anche suoni. Percorsi che attraversano la memoria storica del movimento anarchico e libertario impegnato in prima persona nelle lotte sociali per la liberazione dell'umanità da qualsiasi schiavitù economica e politica.

Ma anche percorsi che intendono esplorare il futuro attraverso le potenzialità già presenti di ipotesi sociali libertarie in grado di segnare profonde e laceranti fratture nei confronti di un vivere alienato ed alienante.

Ipotesi che sono essenzialmente risposte su come sia possibile organizzarsi contro lo sfruttamento, l'oppressione, la repressione che - qui come altrove - lo Stato, i suoi organismi esercitano in nome del profitto, del controllo.

Certo, sono parole, immagini e anche suoni. Pure racchiudono esperienze, sofferenze e gioie di chi non si è mai considerato un vinto, perché non ha mai guardato il proprio nemico stando in ginocchio.

zero in condotta

NOTE BANDITE

RESISTENZA 6

COS'È UN LAGER?

EN.RI-OT

Ogni 27 gennaio porta con sé le celebrazioni, più o meno retoriche e sincere, della liberazione dei campi di concentramento e di sterminio nazisti. Dal 1945 i lager non sono scomparsi, anche senza le aquile del Terzo Reich come insegna, sopravvivono perfino nei paesi occidentali e democratici. Un pugno di canzoni che collega le sofferenze degli internati di 70 anni fa con quelli di oggi.

1 FRANCESCO GUCCINI – LAGER

Guccini è famoso per aver scritto la più celebre canzone sui campi di concentramento ma, oltre ad "Auschwitz", ne scrisse anche una in cui cerca di dare una definizione di "lager". Il cantautore emiliano nel testo ripete spesso un interrogativo che lo porta di strofa in strofa ad aggiungere elementi caratterizzanti i campi di concentramento: "Cos'è un lager?".

"È una cosa nata in tempi tristi, / dove dopo passano i turisti / occhi increduli agli orrori visti / non gettar la pelle del salame!". "Cos'è un lager?"

In *Metropolis* trova posto la canzone che, oggi come allora, mostra come l'uomo progetti ed eriga luoghi preposti all'annullamento dei diritti e delle personalità. "È una cosa come un monumento, / e il ricordo assieme agli anni è spento / non ce n'è mai stati, solo in quel momento, / l'uomo in fondo è buono, / meno il nazi infame!". Guccini con voce dura e spietata assume talvolta un tono spiccatamente ironico. Ma non vuole assolutamente sminuire la ferocia nazi-fascista, quanto più suggerisce che anche nazioni democratiche hanno riprodotto trattamenti disumani analoghi. "Il fenomeno ci fu. È finito! / Li commemoriamo, il resto è un mito! / l'hanno confermato ieri giù al partito, / chi lo afferma è un qualunque cane".

Le parole del brano risultano semplici, la difficoltà per l'ascoltatore sta nell'attribuire ad ogni verso la giusta dose di ironia e di serietà dell'autore. "Cos'è un lager? / È una cosa sporca, cosa dei padroni, / cosa vergognosa di certe nazioni / noi ammazziamo solo per motivi buoni, / quando sono buoni / Sta a noi giudicare".

"Cos'è un lager?". Con un tono più disteso, quasi soave, invece l'autore della "Canzone del bambino nel vento" propone un elenco di fatti e conside-



razioni oggettive, figlie di foto e testimonianze, per rispondere alla domanda che torna impellente a intervallare ogni strofa: "Sono mille e mille occhiaie vuote, / sono mani magre abbarbicate ai fili / son baracche e uffici, orari, timbri, ruote, / son routine e risa dietro a dei fucili / sono la paura l'unica emozione, / sono angoscia d'anni dove il niente è tutto / sono una pazzia ed un'allucinazione / che la nostra noia sembra quasi un rutto". Ma la riflessione che portano sicuramente non ha fatto presa nell'opinione pubblica: "Sono il lato buio della nostra mente, / sono un qualche cosa da dimenticare / sono eternità di risa di demente, / sono un manifesto che si può firmare / è un lager".

Guccini smonta pezzo per pezzo le giustificazioni che ancora oggi legittimano i nuovi lager, commemorare la liberazione di Auschwitz senza vedere cosa accada nel presente è alquanto sterile, "Son recinti e stalli di animali strani, / gambe che per anni fan gli stessi passi / esseri diversi, scarsamente umani, / cosa fra le cose, l'erba, i mitra, i sassi / ironia per quella che chiamiamo ragione, / sbagli ammessi solo sempre troppo dopo / prima sventolanti giustificazione, / una causa santa, un luminoso scopo". Sul finale la definizione di campo riservato ad esseri non più umani viene estesa, lasciando un angosciante monito: "Sono la curiosa prassi del terrore, / sempre per qualcosa, sempre per la pace / sono un posto in cui spesso la gente muore, / sono un posto in cui, peggio, / la gente nasce".

2 ALESSANDRO LEDDA E NICOLA PECCI – JAWOHL

Nel 2009 esce nelle librerie il cofanetto *Nessuna Pietà*, si tratta di un libro a

cui è allegato un CD che contiene dieci canzoni. Ogni traccia vuole tener viva la memoria e il ricordo della crudeltà di crimini e progetti sanguinari di cui gli uomini si sono macchiati; dal genocidio dei nativi americani, ai *desaparecidos*, passando per Hiroshima e i bambini vittime della guerra. Dieci canzoni interpretate da dieci artisti che raccontano stragi ed eventi tramite i testi di Marco Vichi, volutamente crudi, senza pietà appunto.

"Ventimila ombre si staccano dal suolo / Scheletri e fantasmi senza un suono / Occhi di bestia nel cranio rasato / All'alba allineati sul fango congelato". Alessandro Ledda, accompagnato dalle musiche di Nicola Pecci, in "Jawohl" racconta il sistema di concentrazione nazista. "Ventimila ombre a strisce sotto il cielo / Ventimila ombre nude contro il gelo / Commercio di miseria / Di vendette e di ossessioni". Con un rock alternativo, sfruttando molto le capacità del cantante, si fanno carico di raccontare gli elementi della permanenza nei campi: le divise a strisce coi numeri ad indicare l'assenza di una identità, il freddo opprimente e l'attesa logorante che soffocava ogni idea di futuro: "Né odio né speranza / Solo il tempo nel tempo che avanza / Né uomo né animale / Solo un filo di fumo che sale". Il titolo è una parola tedesca che seguiva ogni ordine degli aguzzini dei campi ovvero: "Jawohl", che si può tradurre "signorsì". "Ombre attenzione / Oggi è il giorno della selezione / Chi resta avrà in regalo le sue ossa / Nessuno marcirà dentro una fossa / Fumo grigio sale fino al cielo / L'aria nebbiosa è il loro cimitero". "Jawohl, Jawohl, Jawohl, Jawohl". Il monito dei campi nazi-fascisti sembrava dovesse essere eterno, ma col passare degli anni teorie e studi negazionisti si sono diffusi e dunque: "Om-

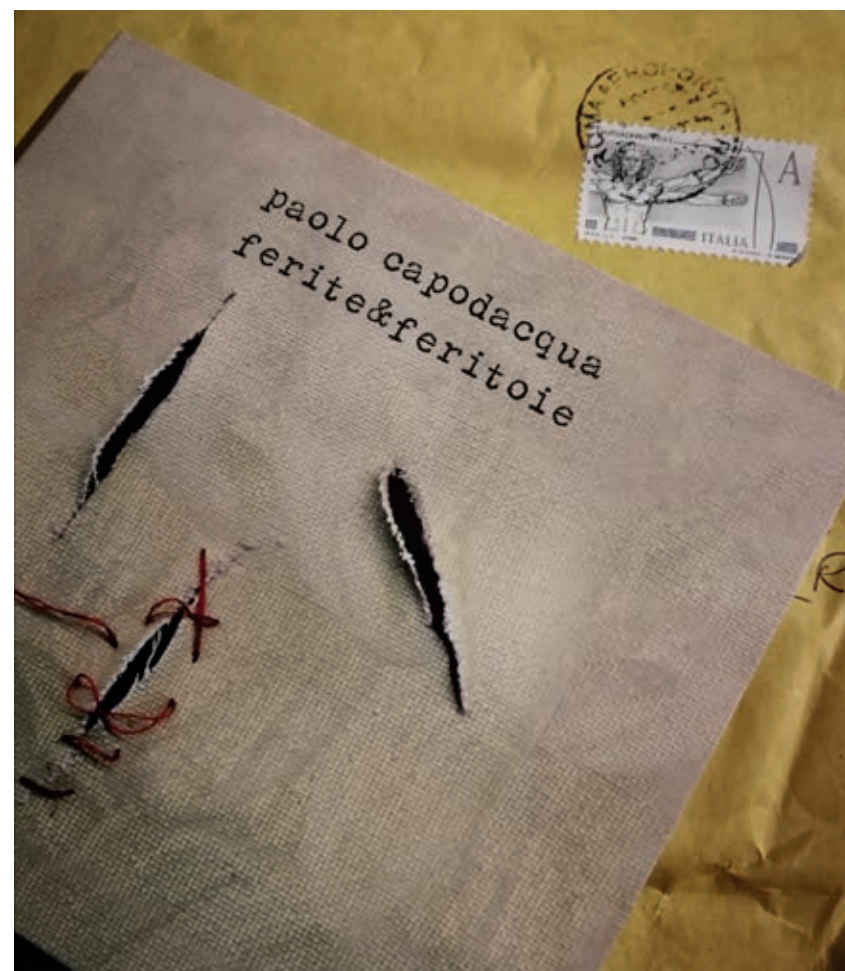
bre sparite / Hanno deciso che non esistete / Ombre ora basta / Siete un'invenzione / Questa è davvero l'ultima benedizione".

3 PAOLO CAPODACQUA – I NIDI DEGLI UCCELLI

Paolo Capodacqua, classe 1961, è un cantautore che per il passato ha tradotto e interpretato Georges Brassens e da diversi anni scrive canzoni per bambini, per le quali ha ricevuto anche dei riconoscimenti. Nel suo spettacolo *La Torta in Cielo* propone poesie e filastrocche di Gianni Rodari da lui musicate. Anche la sua canzone dedicata ad un tema cupo e serio, come quello della deportazione nei campi di concentramento, ha un suono dolce e toccante. "Io ricordo il cielo stellato / Quella notte che cadde a pezzetti / Il rumore del legno spezzato / E il latrato dei cani sui tetti". Il testo, esplicito e puntale, mostra le tappe percorse, presumibilmente da una figlia col proprio padre, dal prelievo nella loro abitazione fino all'ingresso in un lager. "Principessa, ti devo svegliare / Devi scendere in fretta dal letto / Che

per noi oggi è un giorno speciale / Che si parte, ma senza biglietto".

La canzone si intitola "I nidi degli uccelli" ed è presente nell'album *Ferite&Feritoie* del 2019, del brano è stato creato anche un video da alcune classi di un liceo artistico di Lecce. La clip raffigura fedelmente le scene, partendo dalle parole di Capodacqua, un ottimo lavoro di immagini che accompagna suoni e parole. "Ed è un viaggio che porta lontano / Chiudi gli occhi e comincia a contare / Chiudi gli occhi e dammi la mano / Che si parte per non ritornare". Finalmente la penultima strofa svela il senso del titolo, un'espressione che sfrutta l'ingenuità e l'ottimismo dei bambini per narrare la carneficina dei lager: "Principessa, non ti riconosco / Dove sono i tuoi capelli? / «Li han tagliati e gettati nel bosco / E oramai sono nidi d'uccelli». "E per voi che restaste a guardare / Ignorandoci senza riguardo / E per voi che ora osate negare / Vi si appunti nel petto il mio sguardo", nei quattro versi finali il narratore ci rivolge la parola e accusa senza mezzi termini gli indifferenti e chi nega che la Soluzione finale abbia mai avuto inizio.



FEDERAZIONE ANARCHICA ITALIANA ADERENTE ALL'INTERNAZIONALE DI FEDERAZIONI ANARCHICHE

Umanità Nova - settimanale - Anno 100 n. 4 - 16 febbraio 2020 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. n.46 del 27/2/2004) 2- cod sap 30049688 - Massa C.P.O.



Umanità Nova

settimanale anarchico **UMANITÀ NOVA** fondato nel 1920 da Errico Malatesta